Rep

Design

Idee da vivere e abitare

design.repubblica.it

Corriamo ai ripari

Basta con le cose che dopo poco tempo devono essere buttate e ricomprate. La riparabilità è un valore irrinunciabile per una vita ecosostenibile. E a volerla adesso non sono solo i movimenti dei consumatori e i Restarters, ma anche l'Unione europea. Che lavora per renderla legge dal 2021

Mostre
Mendini, una Napoli fantastica
Le ragioni di un legame speciale
di **Aurelio Magistà**

Anniversari dimenticati
Franca Helg, il giunco d'acciaio dello studio Albini
di **Silvana Annicchiarico**

Dove e come lavorare
Per l'ufficio è l'epoca phygital reale e virtuale sempre più mescolati
di **Francesca Gugliotta**

Collaborazioni
Danese e Pigna nel segno di Enzo Mari

Dall'incontro tra due brand storici del made in Italy come Danese Milano e Cartiere Pigna, prende vita il progetto della prima collezione esclusiva di articoli stationery, nata da una serie di taccuini con le più famose grafiche della "Serie della Natura" disegnate proprio da Enzo Mari (recentemente scomparso), per Danese a partire dal 1963. Una collezione creata a quattro mani da Giulio Iacchetti, direttore creativo di Danese e Matteo Ragni, direttore creativo di P diPigna.

Prega, lavora, ama la passione tuttofare di Arezzi

Il giovane progettista ragusano si distingue per la tensione a ideare oggetti in grado di assolvere a molteplici funzioni anche ispirandosi a classici come la cassapanca. E per la capacità di unire sogni e disincanto: alle aziende dice "tornate mecenati". Ma del mestiere di designer pensa che "solo il 10 per cento è progettare. Il resto è promuovere se stessi"

di **Francesca Gugliotta**

Voglio inventare mobili nuovi, non voglio solo essere il riproduttore delle solite sedie», dice Giuseppe Arezzi, designer ragusano classe 1993. Un esempio? «Binomio, un arredo ibrido formato da tre piani a diverse altezze, che può essere sfruttato come scrittoio, seduta, inginocchiatoio, mensola, appendiabiti, per infinite funzioni del quotidiano, come pregare, mangiare, studiare, lavorare». Un progetto di ricerca, «nato durante la residenza Le Promesse Dell'Arte all'Istituto italiano di cultura di Parigi, poi editato da It's great design di Margherita Ratti e ora in mostra al Maxxi di Roma».

Appassionato di arredi multiuso, il progettista ventisettenne studia gli oggetti anonimi della tradizione popolare, «come la cassapanca, usata sin dal Medioevo come seduta, valigia per i viaggi, letto se lunga abbastanza». E li riattualizza con estetiche nuove: «Tramoggia, la novità che presento con It's great design, è una cassapanca in lamiera d'acciaio di 1,5 millimetri, in futuro potrebbe essere anche in plastica riciclata o alluminio, un contenitore-seduta singola o doppia dai colori vivaci». Una cassapanca che abbandona la pesantezza del vecchio baule, «ma è alleggerita e rastremata verso l'alto, grazie a una base a cassa piramidale capovolta che riprende la forma della tramoggia, un grande imbuto usato in agricoltura per far passare il grano». Giuseppe Arezzi è cresciuto in una Sicilia non agreste, ma di design: «Mio nonno vendeva i grandi marchi come Cassina e Zanotta, la mia famiglia fa cucine su misura, ho sempre vissuto nel bello, facevo i riposini sul divano Maralunga di Vico Magistretti. Mi sono laureato al Politecnico di Milano, sono stato assistente di Andrea Branzi e Michele De Lucchi, due omoni che mi hanno insegnato a guardare il design con gli occhi dell'antropologo e del sociologo». Un imprinting visibile a partire dalla sua tesi di laurea del 2016 dal titolo *Beata Solitudo*, poi divenuta un'installazione grazie a Domitilla Dardi: «Un rifugio per gli eremiti contemporanei, come quelli testimoniati nel libro *Into the silence* di Carlo Bevilacqua. Una casa nomade smontabile di 15 metri quadrati, con pannelli solari e collettori di acqua piovana, con attività organizzate su gradoni per ottimizzare lo spazio, a livello 0 la stufa con piano integrato dove mangiare, a livello 1 a destra la cucina e a sinistra il bagno, e così via, con un lungo appendiabiti a parete dove agganciare sedie e sgabelli, come facevano nell'Ottocento gli Shakers americani, comunità che vivevano nel minimalismo estremo».

Insegna allo Ied di Como: «Spiego che oggi il mestiere del designer, purtroppo, è solo per il 10 per cento progettare, il resto è fare l'ufficio stampa di se stessi». E alle aziende chiede: «Ritornate mecenati, come quando gli imprenditori-editori, come Enrico Astori e Maddalena De Padova, si circondavano di giovani per fare ricerca. Il design dovrebbe riappropriarsi della sua dimensione romantica, ridiamogliela!».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO MELISSA CARBONELLA

▲ **Rileggere i classici**
Tramoggia, la reinterpretazione della cassapanca per It's great design, in lamiera d'acciaio di 1,5 millimetri e colori accesi

FOTO STUDIO GUNTA

FOTO STUDIO GUNTA

▲ **Made in Sicily**
Solista, il servomuto progettato per Desine, azienda siciliana che ha ricevuto la menzione d'onore al Compasso d'Oro

◀ **Binomio, ma anche di più**
Il designer ragusano Giuseppe Arezzi, 27 anni, seduto su Binomio, un mobile scrittoio, seduta, mensola, inginocchiatoio e appendiabiti, ideato per It's great design

▼ **Una vita in 15 metri quadrati**
Il modellino in scala di Beata Solitudo, una casa nomade autosufficiente di 15 metri quadrati, con wi-fi, pannelli solari e sistema di recupero dell'acqua piovana

FOTO DIMANDOLI COMPI